

Osservatorio sul Nord Est

Il Nord Est, la Chiesa e la politica

Il Gazzettino, 12.10.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 31 agosto - 2 settembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

POLITICA E CHIESA, UNO SU DUE LE VUOLE SEPARATE

di Enzo Pace

Si va poco in chiesa, ma alla Chiesa si torna a guardare con maggiore attenzione.

Non è certo un'inversione di tendenza. Si tratta piuttosto del disagio che molti avvertono di fronte ai troppi segnali del venir meno della coesione sociale e della politica ridotta al come fare affari senza troppo badare al bene comune.

In un anno, infatti, fra gli abitanti del Nordest la convinzione che la Chiesa debba sempre esprimere la propria posizione in campo politico è cresciuta di quasi sei punti e si è erosa, seppur di poco, l'opinione di chi è convinto che in nessun caso sia ammissibile il suo intervento diretto. Non sono solo i cattolici praticanti a pensarla così. Fra chi frequenta la parrocchia e chi non ci mette mai piede o ci va solo per matrimoni, funerali e, forse, a Natale e Pasqua, le differenze non sono nette. Segno che la pratica religiosa non spiega più di tanto. Contano altre ragioni.

I cattolici – o meglio, chi si sente cattolico e chi coerentemente si comporta come tale - restano ancora profondamente divisi negli orientamenti politici e ascoltano con maggiore attenzione quanto dice la Chiesa, a seconda di tali diversi punti di vista. Se volessimo azzardare una rappresentazione della realtà, si potrebbe dire che i più favorevoli all'intervento della Chiesa si trovano fra i simpatizzanti (nell'ordine, di peso percentuale) dell'Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC), del Partito Democratico e della nuova, ancora in formazione, creatura politica Futuro e Libertà (di Fini), mentre i contrari (direi, nettamente contrari) si ritrovano sotto le bandiere verdi della Lega. Più tiepidi nel giudizio sono i potenziali elettori del Partito della Libertà.

In quest'ultimo caso ben uno su due dice che la Chiesa non deve mai intervenire in campo politico, superato di due punti dalle persone vicine alla Lega. Per trovare valori superiori occorre spostarsi decisamente verso sinistra, dove su dieci persone che si riconoscono in quest'area ben sei negano alla Chiesa di esprimersi nel dibattito politico. Bisognerebbe disporre di altri dati per capire un po' meglio che cosa significhi quanto sinora detto. Ad esempio, quando la Chiesa critica il Governo sulle politiche dei respingimenti indiscriminati come si divide l'opinione pubblica del Nordest? Allo stesso modo, cosa succede quando essa interviene invece su leggi come quelle relative alla fecondazione assistita o ancora quando, attraverso vari canali (Famiglia

Cristiana, tanto per dirne uno) esprime disagio nei confronti del degrado di un certo modo di fare politica?

L'impressione è che siamo di fronte a sentimenti e convinzioni a geometria variabile. Tuttavia non si tratta del solito discorso del tipo ognuno tira l'acqua al proprio mulino. C'è qualcosa di più profondo: non potendo contare più sui fanti, qualche volta torniamo a rivolgerci ai santi. Fuor di metafora: in una situazione d'incertezza si è più disposti ad ascoltare una voce autorevole come quella della Chiesa.

PER META' NORD EST LA CHIESA NON DEVE INFLUENZARE LA POLITICA

di Natascia Porcellato

E' giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sulla politica? Quali sono i confini da porre al suo intervento sulla formazione delle leggi in Italia? L'*Osservatorio sul Nord Est* (curato da *Demos per il Gazzettino*) oggi si occupa del rapporto tra Chiesa e politica. La popolazione nordestina è divisa, su questo fronte: circa il 24% non ritiene giusto porre limiti all'intervento proveniente da Oltretevere, mentre per il 27% questo dovrebbe limitarsi alle questioni religiose. Quasi un nordestino su due (47%), però, ritiene che la Chiesa non dovrebbe mai cercare di influenzare le decisioni della politica.

La voce della Chiesa gode spesso di notevole forza e rilevanza mediatica, oltre che di grande ascolto e considerazione da parte dei politici. L'opinione pubblica, però, sembra essere sempre più frequentemente divisa tra coloro che considerano i suoi interventi sulle leggi (vigenti o in fase di discussione) poco opportuni e quanti, invece, ritengono legittime le parole della Chiesa. Così, nel Nord Est questa divisione appare chiara e significativa: il 47% dei cittadini si dichiara contrario agli interventi della Chiesa in politica (+3 punti percentuali rispetto al 2005), mentre il 24% considera sempre opportune le parole del Vaticano (+2 rispetto a cinque anni fa). In una posizione più intermedia, in quanto considera legittimo l'intervento cattolico solo su questioni strettamente religiose, si pone circa un nordestino su quattro (27%, sostanzialmente stabile rispetto al 2005).

Vediamo come si caratterizzano dal punto di vista socio-demografico le diverse posizioni rispetto a questo argomento. Se consideriamo il fattore età, vediamo come gli orientamenti maggiormente contrari e intransigenti rispetto agli interventi della Chiesa siano presenti soprattutto tra i giovani con meno di 25 anni e tra coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni. La massima apertura alle parole del Vaticano, invece, è presente in misura maggiore tra coloro che hanno tra i 35 e i 44 anni, mentre la tolleranza limitata ai temi religiosi viene indicata più frequentemente dai giovani e da quanti hanno tra i 55 e i 64 anni.

Guardando agli orientamenti politici degli intervistati, possiamo osservare come gli elettorati maggiormente aperti rispetto agli interventi della Chiesa siano soprattutto

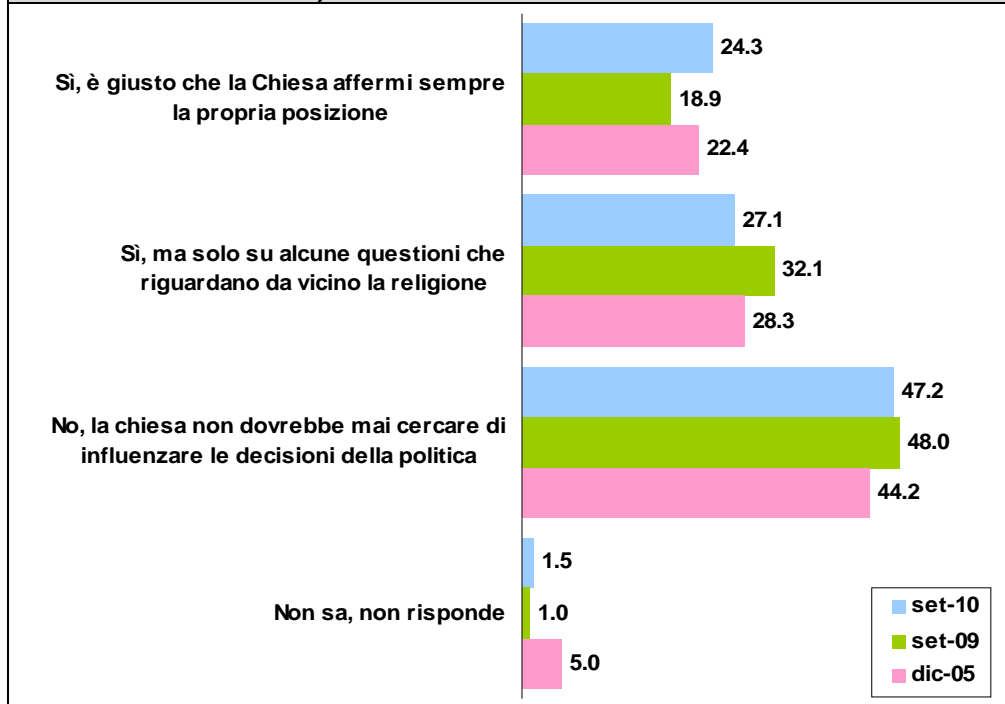
quelli dell'opposizione, sia essa di centro (l'Udc) di centrosinistra (il Pd e l'Idv) o di centro-destra (i dissidenti interni all'attuale maggioranza che si riconoscono in Futuro e Libertà per l'Italia, la formazione guidata da Gianfranco Fini).

L'opportunità di un intervento maggiormente limitato ai temi propri della religione viene invece sentita soprattutto da coloro che si riconoscono nella Lega Nord e nei partiti della sinistra radicale. La medesima –forse curiosa- associazione di posizione degli elettorati la osserviamo anche tra quanti considerano in ogni caso inopportuno l'intervento della Chiesa, ma agli elettori leghisti e di Prc-Pdci e Sel, si affiancano quelli del Pdl.

In conclusione, però, sembra essere la frequenza alla messa il fattore che più di ogni altro influenza e definisce i diversi orientamenti. Infatti, possiamo osservare come siano soprattutto i praticanti assidui a sostenere l'opportunità degli interventi della Chiesa, siano essi “a tutto campo” o limitati alle questioni religiose. La maggioranza dei non praticanti e di coloro che frequentano saltuariamente i riti religiosi, invece, sostiene la necessità che la Chiesa non cerchi di influenzare la politica.

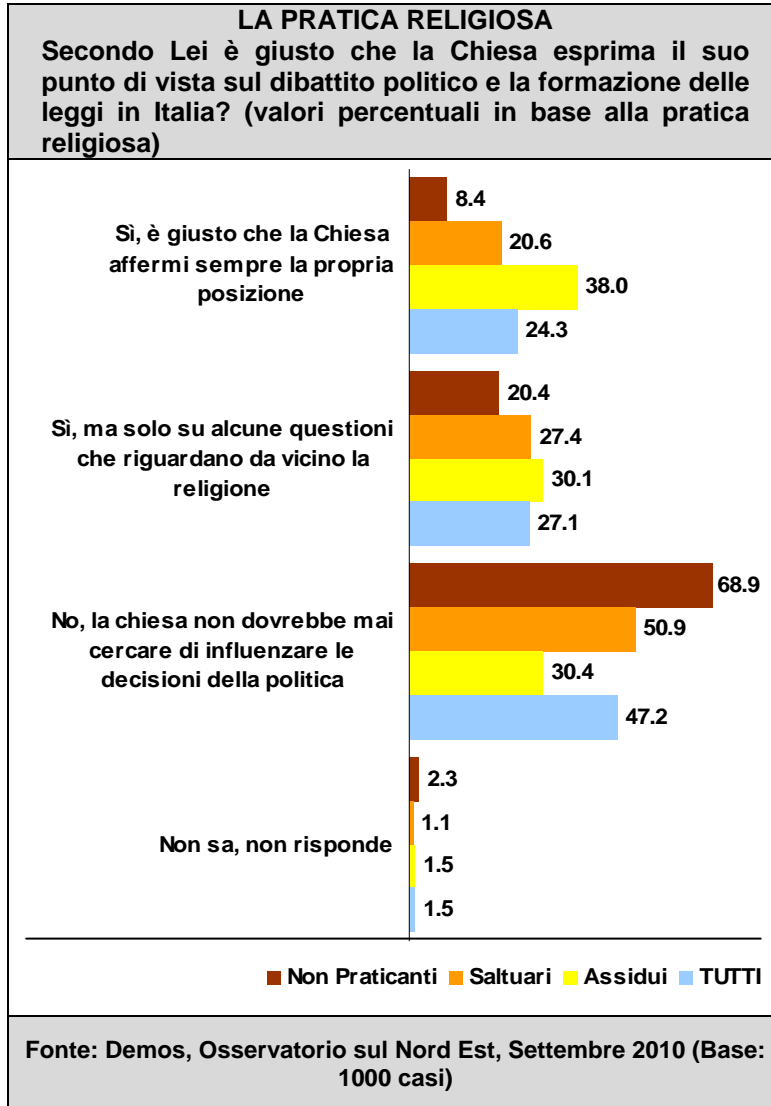
L'INTERVENTO DELLA CHIESA SUL DIBATTITO

Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ETA'							
Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Sì, è giusto che la Chiesa affermi sempre la propria posizione	16.4	22.4	30.7	23.1	24.5	23.1	24.3
Sì, ma solo su alcune questioni che riguardano da vicino la religione	31.3	27.5	26.0	25.6	30.2	24.8	27.1
No, la chiesa non dovrebbe mai cercare di influenzare le decisioni della politica	52.3	49.2	42.4	51.0	45.0	47.4	47.2
Non sa, non risponde	0.0	0.9	0.9	0.4	0.4	4.6	1.5
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)							



IL FATTORE POLITICO										
Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali in base all'orientamento politico)										
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Fli	Udc	Pro-Pdci e Sel	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Sì, è giusto che la Chiesa affermi sempre la propria posizione	30.5	28.1	22.8	17.0	33.8	38.5	6.0	46.8	22.9	24.3
Sì, ma solo su alcune questioni che riguardano da vicino la religione	19.8	28.1	24.2	30.1	17.4	22.8	32.9	14.9	31.8	27.1
No, la chiesa non dovrebbe mai cercare di influenzare le decisioni della politica	47.7	43.4	50.3	52.9	45.8	38.7	61.1	37.1	43.0	47.2
Non sa, non risponde	2.0	0.4	2.8	0.0	3.0	0.0	0.0	1.2	2.3	1.5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)										